Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Agosto 1894. N. 15.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Uno sguardo alla legge scolastica vigente ed alla sua applicazione — Sull'abolizione dei premi nelle scuole — Il Congresso pedagogico di Zurigo — Ispettori scolastici a Locarno — Festa federale di ginnastica — Necrologio sociale: *Achille Matti* — Cronaca: *Concorsi a premi; Licenze liceali e ginnasiali; Esami ai sordo-muti; Scuola e clericalismo.*

UNO SGUARDO
ALLA LEGGE SCOLASTICA VIGENTE ED ALLA SUA APPLICAZIONE

VI.

Durante l'anno scolastico, nessun maestro potrà assumere altra occupazione, che possa distornarlo dall'esatto adempimento dei propri doveri. Così la legge, la quale poi non nomina alcuna di quelle occupazioni, limitandosi a dichiarare come assolutamente incompatibili colle funzioni di maestro quelle di sindaco o municipale. E su ciò nulla dice il Regolamento scolastico. In ogni caso nessuna funzione, professione, o mestiere, potrà essere esercitato dagli istitutori senza una preventiva autorizzazione del Dipartimento di P. E., il quale può revocarla in ogni tempo.

Non sappiamo se e in qual numero siano stati chiesti e ottenuti i permessi di cui sopra: soltanto gli archivi del sull. Dipartimento sono in grado di darcene complete informazioni. Questo solo conosciamo, perchè venuto nel dominio del pubblico per le discussioni sollevate

nella stampa ed in Gran Consiglio, che non si permise ad un maestro di essere sindaco d'un Comune diverso da quello in cui faceva scuola.

Il fatto venne diversamente giudicato; e noi stessi ci siamo chiesto se lo spirito della legge era stato interpretato rettamente. Questa deve aver considerata l'incompatibilità come necessaria laddove il sindaco od il municipale sono tenuti a nominare il maestro, a vigilarne la condotta, a far che percorra la via del proprio dovere nella scuola; ma se nessuna relazione havvi fra queste cariche e quella di maestro in altro Comune, non vediamo più la ragione, sotto questo riguardo, d'una tale incompatibilità. E allora bisogna che altri motivi abbia avuto di mira il legislatore, quali le soverchie brighe amministrative e politiche da cui un maestro può venire disturbato nel pacifico e tranquillo suo ministero.

Ed a quest'apprezzamento noi pure sottoscriveremmo, anche senza alcuna riserva. Ma temiamo che la misura della legge non sia stata, nè sia presentemente eguale per tutti. E ce ne dà occasione il fatto, che mentre si annullava la nomina di qualche maestro d' un Comune perchè sindaco d'un altro, si tollerò sempre che vi fossero dei maestri di scuola maggiore insigniti della carica di sindaco, p. e., o di municipale, nel Comune dove risiede la scuola stessa. Ora la Municipalità di questo Comune ha, in genere, riguardo alle scuole maggiori, gli stessi doveri di vigilanza che per le scuole primarie: come farà il sindaco della medesima, od il municipale, a vigilare il docente, se questo docente è lui stesso? Qui la delicatezza, se non la legge, dovrebbe stabilire la separazione delle due cariche.

Sta poi un altro fatto, che ci fa credere che il Dipartimento non abbia mai avuto la noia d'occuparsi di altre incompatibilità, nè di concedere la sua autorizzazione per l'esercizio, da parte dei maestri, di funzioni, o professioni, o mestieri diversi. Vi sono dei maestri che coprono la carica di giudice di pace, o di segretario assessore, o di giudice-supplente in un tribunale distrettuale, ecc., e sentimmo più volte a fare questa domanda: Lo sa il Dipartimento? ha egli concessa la voluta autorizzazione?.... Noi, certo, non possiamo rispondere; ma non troviamo fuor di luogo la domanda, nè ci parrebbe inutile il far esaminare la cosa da chi ne ha la competenza. Ad ogni modo, sarà importante di far sapere al pubblico che i dispositivi della legge su questa materia non rimangono lettera morta.

E lettera morta è stato finora il capitolo dodicesimo della legge, risguardante i corsi di ripetizione per i maestri. La legge esiste da

15 anni, ma il Governo non ha verificato mai il bisogno di ordinare, durante le vacanze, un solo corso di ripetizione. Il fatto dovrebbe lusingarci, come prova che tutti i maestri delle nostre scuole furono riconosciuti all'altezza della loro missione; ma siamo invece persuasi che così non fosse. Molti dei nostri docenti vennero preparati nei vecchi corsi di metodica, e non si curarono guari dei metodi nuovi che man mano s'andarono introducendo nell'insegnamento; e molti ottennero la patente negli esami di Stato, quando ancora si facevano con manica larga, e non si badava molto alle cognizioni pedagogiche del candidato, il quale poi s'avvedeva del vuoto nel pratico esercizio della non facile carriera. Ora a questi insegnanti si sarebbe fatto un insigne benefizio col chiamarli ad un corso di ripetizione, debitamente condotto, per informarli specialmente dei metodi e dei testi introdotti e fatti conoscere nelle scuole normali. Si sarebbe reso un bel servigio alle scuole da essi dirette, le quali risentono dell'antiquato, e per lo più si trovano inferiori per risultati a quelle dirette da maestri più giovani e preparati con più lunghi e profondi studj. Non vogliamo con ciò dire che tutti i patentati delle scuole normali siano perfetti, e che per essi — specialmente i più anziani — sarebbe stata inutile la ripetizione delle vacanze: ne abbiamo parecchi fra questi che ignorano, o quasi, il metodo d'insegnamento intuitivo, o l'uso di testi adottati dopo l'inizio della loro carriera magistrale.

Anche sul sistema di creare i maestri mediante gli esami di Stato vi sarebbe non poco a dire, segnatamente in quanto stabilisce una concorrenza non sempre salutare a quelli che escono dalle scuole normali. Vediamo però con piacere che quegli esami si vanno rendendo ogni anno più severi; ed è da desiderarsi che fra poco non se ne senta più il bisogno, se non in quanto siano un omaggio alla libertà d'insegnamento, e fra non lungo andare vengano ad abolirsi da sè stessi.

E che diremo degli art. 116 e 117 della legge, che, applicandoli, concorrerebbero in un modo singolare alla moltiplicazione dei maestri, o meglio degli spostati? Davvero non arriviamo a comprendere la ragione di quei dispositivi, che creano un terzo sistema di accordare patenti di magistero, quasicchè le scuole normali e gli esami di Stato non bastassero all'uopo. C'è da rallegrarsi, per questo riguardo, che non siasi presentata l'occasione di applicarlo, essendo mancati gli stessi corsi di ripetizione. Ma per togliere persino la supposizione che possa esservene il pericolo, vedremmo con piacere l'abrogazione dei succitati articoli di legge.

NEMO.

Sull' abolizione dei premi nelle scuole.

Ritorniamo su quest'argomento, appena accennato nella cronaca del nostro numero 9, per esprimere intorno allo stesso la nostra opinione.

Premettiamo che noi fummo per lungo tempo fautori convinti dei premi, e non poche ragioni avevamo sempre da contrapporre a quelle che si mettevano in campo dagli avversarî, o meglio dagli abolizionisti. Lo stimolo salutare allo studio in un'età in cui altre ragioni non ponno esser comprese; l'emulazione; la diffusione di buoni libri di lettura in tante famiglie, dove per altre vie non sarebbero entrati mai; e, fino ad un certo punto, qualche considerazione in favore dell' industria tipografico-libraria del paese.

Ma col tempo sono venuti non pochi fatti a modificare le nostre idee; e un più maturo e calmo studio delle ragioni addotte dai contrari, e l'evidenza di certi inconvenienti che accompagnano quasi dovunque la distribuzione dei libri che si fa alla chiusura delle scuole, ci tolsero di mano le armi non solo, ma ci spinsero a far causa comune cogli abolizionisti.

Saremo tacciati d'incostanza, di volubilità o peggio; ma sentiamo in questo caso più che mai la giustezza della massima: esser da saggio il mutar consiglio; — quando, s'intende, ci avvediamo di battere una via che non è la migliore.

Or quali sono gl'«inconvenienti» di cui si fa parola qui sopra? Sono molti e gravissimi, e li compendieremo in pochi bozzetti di cui siamo stati testimoni.

Il maestro A non ha potuto stare più di quattro anni alla direzione d'una scuola comunale, perchè non ebbe un premio — e tra i primi — da regalare al rampollo d'uno di quei personaggi che nelle valli si credono di poter fare il bel tempo e la pioggia; non già per valore morale effettivo, ma per forza d'altri mezzi più o meno rispettabili. E quando si è capoccia, non occorre che i figli siano buoni e intelligenti per essere considerati come tali: e se il maestro non la intende, peggio per lui.

Povera maestra B! L'avevate la buona volontà di far primeggiare la tale e la tal' altra allieva; ma voi proponeste e l'Autorità scolastica dispose, poichè v'ingiunse di non distribuire se non libri ricevuti

a tale scopo. Liberata dal peso di acquistare coi vostri magri avanzi qualche decina di volumetti da aggiungere ai pochi inviati dal Governo, vi trovaste nel frangente d'incontrare l'ira implacabile di non poche mamme, che tutte vedevano nelle rispettive figlie le più brave scolare della loro classe. Obbediste alla vostra coscienza; e n'aveste per compenso il broncio delle grandi e l'indocilità delle piccole!

La maestrina C, per non incorrere nella sorte della collega, stabilisce di assegnare un premio a due, tre, o più allieve insieme, perchè, messe sulla bilancia, trovò che avevano «pari peso»; e per non far torto ad alcuna, chiama in aiuto il sorteggio. Credete che la cosa sia andata a genio alle allieve e alle loro famiglie? Tranne la favorita dalla sorte, tutte gridarono all'ingiustizia, alla debolezza della maestra, la quale sapeva benissimo quale era la migliore e meritevole del premio.....

E voi, signor D? Quando passate per certe vie guardatevi dalle unghie di quelle care mamme, che si ricordarono d'avere dei figliuoli soltanto il dì degli esami. Nulla fecero per tutto l'anno, anzi tennero più volte a casa i ragazzi per futili motivi, e si lagnarono anche di voi che pretendevate studiassero la lezione; ma oggi guai a voi se non sapete premiarli e lodarli!.....

Veniamo alla maestra E. L'anno scorso, ossequiente alla circolare del Dipartimento, non ha potuto accontentare tutte le pretese delle sue allieve, e più ancora delle madri di queste. Poco mancò non s'aprisse la terra ad ingoiarla. Villanie, insolenze, vituperi, roba da chiodi, seguirono alla distribuzione dei premi. Che fa quest'anno? Mette in lista come premiande quasi tutte le sue allieve. L'ispettore — manco per sogno — non può approvarla, e sceglie le prime di ogni sezione, premia quelle e lascia a denti asciutti tutte le altre. È il finimondo! L'ispettore dichiara pubblicamente che è lui l'autore della selezione, che la docente, troppo generosa, non ne ha responsabilità alcuna, la quale è tutta sua, di lui. Si sarà imprecato, a denti chiusi, anche al responsabile; ma a voce alta chi è fatto bersaglio dei dardi avvelenati di una parte del.... popolo, è sempre la maestra.

Potremmo continuare e a lungo colla citazione di consimili episodj; ma lo crediamo superfluo.

Recentemente fummo testimoni d'un altro scandalo — ormai sono scandali i fatti che narriamo. Alcuni genitori aveano convenuto,

qualche tempo prima degli esami, di tenere a casa i figli in quel giorno, se non avevano l'assicurazione che era loro destinato un premio. La maestra si commove, fa qualche promessa, induce i ragazzi a presentarsi all'esame. Ecco la lunga lista dei premiandi. Ma come! Uno ha una nota biasimevole in condotta, un altro non raggiunse o appena superò la media dei punti ottenibili e non premiabili, un terzo ha parecchie decine d'assenze arbitrarie. L'ispettore seleziona senza pietà; e alla fine, in luogo del premio, somministra una buona lezione a scolari e genitori. Ma eccoti una invasione di mamme e d'altri parenti, che nella scuola stessa, presente l'ispettore, apostrofano la maestra, la bistrattano e tentano strappare i figli dai banchi, rimproverandoli d'essersi presentati all'esame. E senza l'autorità dell'ispettore, chi sa quali punture alla povera educatrice!

Il racconto poi che sentimmo di scene selvagge e indegne di paesi civili, tali da mettere quasi a repentaglio la sicurezza personale delle maestre, ha finito per convertirci all'abolizionismo, e vorremmo che il Gran Consiglio facesse, nella più prossima sessione, buon viso alla petizione dei maestri che domandano la soppressione dei premi.

Se quella petizione non porta la firma di tutti i docenti, gli è perchè non a tutti venne presentata; ma siamo convinti che 90 su 100 fanno voti che sia loro risparmiata una tortura per la quale è resa ancor più difficile e spinosa la propria carriera. Scommettiamo che, se un plebiscito fra i maestri avesse luogo su questo dilemma: volete l'aumento di 50 franchi d'onorario, o l'abolizione dei premi? i tre quarti dei voti sarebbero per l'abolizione. E benedirebbero quell'Autorità che avesse il facile coraggio di render loro un gran servizio ancor più facile ed economico.

Sostituiamo ai *premi* — che sono lo stimolo degli ultimi giorni e causa di tante amarezze — un *libretto di classificazioni* mensili e finali, che sono uno stimolo più vivo e più efficace, anche per i parenti, durante tutto l'anno; e sarà un vero progresso. L'esperimento che da quindici anni se ne fa nelle scuole comunali di Lugano parla in favore della sua introduzione obbligatoria in tutte quelle del Cantone.

Abbiamo spezzato una lancia: ne abbiamo altre, al caso, per un nuovo assalto.

*

Il Congresso pedagogico di Zurigo.

Abbiamo accennato a quest'importantissimo congresso, *Lehrertag*, in altro numero; ma i nostri lettori, specialmente i maestri, desiderano qualche relazione più estesa, ed hanno ragione. E noi — sorvolando a tante circostanze, comuni a tutte le riunioni consimili e che ognuno può immaginarsi — ci atterremo alle risoluzioni prese ed ai voti espressi da quella grande, imponente riunione di persone d'ogni grado e sesso dedite all'insegnamento, e convenute da ogni angolo della Svizzera.

Le diverse Sezioni hanno sentito dei rapporti e adottato delle proposte sull'obbligo del *canto popolare* nelle scuole e della somministrazione del *materiale per l'insegnamento intuitivo;* sul reclutamento degl' *istitutori secondarii*, e sul diritto d'esercitare la loro professione in tutta la Svizzera; sul *disegno professionale;* e - nella Sezione delle maestre (200 presenti) - sull'organizzazione dei *lavori femminili.* Questa Sezione ha votato le due seguenti proposte: 1ª che la frequenza alle scuole di cucito debba esser resa obbligatoria fino ai 15 anni; e 2ª che queste scuole debbano essere provvedute del materiale e dei mezzi indispensabili d'insegnamento.

L'assemblea generale poi, dopo sentiti due estesi rapporti, uno in tedesco, del dott. Largiader di Basilea, l'altro in francese, del sig. Gavard di Ginevra, ha approvato questa proposta:

« Il 18mo Lehrertag svizzero, riunito a Zurigo, saluta ed appoggia il *progetto Schenk.* Esso attende con fiducia dai Consigli della Confederazione e dal popolo svizzero che la questione dei sussidj federali alle scuole popolari, che tanto importano alla prosperità di queste scuole, formerà l'oggetto di attento esame e sarà condotta a buon fine ».

Ora, qual'è il « progetto Schenk »? Eccolo nella sua integrità, avvertendo che porta la data dell'ottobre 1893 e che fu pubblicato senza il consenso dell'autore:

Art. 1°. La Confederazione può ajutare i Cantoni a far fronte agli obblighi che loro incombono in materia d'istruzione primaria, accordando loro delle sovvenzioni prese sul suo bilancio.

Art. 2. Le sovvenzioni federali non ponno essere impiegate che per la scuola primaria pubblica dello Stato, e non possono ricevere

che le seguenti destinazioni: 1° costruzione di nuovi edificj scolastici; 2° creazione di nuovi posti di maestri in seguito alla divisione di classi troppo numerose; 3° fornitura alle scuole di oggetti d'insegnamento; 4° fornitura gratuita del materiale scolastico agli allievi; 5° refettorî scolastici e doni di abiti ai fanciulli durante l'anno scolastico; 6° insegnamento normale ai maestri; 7° aumento dei loro stipendj; 8° creazione di locali ginnastici.

Art. 3. I sussidj federali non possono aver per conseguenza di diminuire le attuali prestazioni dei Cantoni e dei Comuni; essi devono al contrario spingerli ad aumentare le loro prestazioni per la scuola primaria pubblica.

Art. 4. Per il prossimo periodo di cinque anni, una somma di fr. 1,200,000 sarà inscritta annualmente nel bilancio federale allo scopo sopra indicato. Se la situazione finanziaria lo permette, questa somma potrà esser aumentata in via budgetaria per i cinque anni susseguenti.

Art. 5. Sarà aperto ad ogni Cantone, sul bilancio federale, un credito annuale determinato una volta tanto per cinque anni, e che non potrà esser superato.

Art. 6. Questo credito sarà fissato tenendo calcolo, da una parte, della popolazione dei Cantoni, e, dall'altra, della loro situazione economica e delle loro risorse. L'ultima anagrafi forma regola per quanto concerne la popolazione. Per quanto riguarda la loro situazione economica, i Cantoni sono divisi in tre classi, cioè:

1ª classe: Basilea-Città, Ginevra, Neuchâtel, Zurigo, Vaud, Glarona, Sciaffusa e Zugo;

2ª classe: Soletta, Appenzello R. E., Berna, Basilea-Campagna, Obvaldo, Turgovia, Lucerna, S. Gallo, Argovia, Grigioni e Friborgo;

3ª classe: Nidvaldo, Uri, Svitto, Appenzello R. I., Vallese e *Ticino*.

Il credito annuale per il primo periodo di cinque anni sarà calcolato in ragione di trenta centesimi per la 1ª classe, di quaranta per la 2ª e di cinquanta per la 3ª, per capo di popolazione.

Art. 7. Ciascun Cantone resta libero di reclamare la totalità del sussidio che gli è riservato, o di abbandonarlo tutto o in parte. Sarà considerato come avendovi rinunciato se non ha presentato, in un periodo da fissarsi, una domanda di sussidio accompagnata dai documenti voluti dalla legge. Un sussidio non può esser trasportato da un anno all'altro.

Art. 8. Il Cantone che domanda un sussidio deve sottoporre al Consiglio federale: 1° un prospetto per categorie delle somme spese dal Cantone e dai Comuni per le scuole primarie pubbliche negli ultimi cinque anni; 2° un progetto motivato dell'impiego della sovvenzione federale durante i cinque anni da decorrere; 3° una speciale e particolareggiata esposizione del progettato impiego della sovvenzione per il primo anno budgetario. Una volta approvato, questo impiego è obbligatorio e dev'essere giustificato alla fine dell'esercizio.

Art. 9. L'approvazione può esser rifiutata, per il tutto o per una parte, se il Cantone progetta di assegnare il sussidio ad una destinazione non autorizzata (art. 2); se il sussidio dev'essere impiegato, tutto o in parte, ad un oggetto per il quale i Cantoni ed i Comuni non spendono una somma per lo meno uguale; se il Cantone ed i Comuni non consacrano all'insegnamento primario una somma totale per lo meno eguale a quella che vi consacravano prima.

Art. 10. La Confederazione veglia a che l'impiego delle sovvenzioni sia conforme ai progetti adottati. È proibito costituire dei fondi al mezzo dei sussidj federali. Allo spirar dell'anno, le somme non spese, quelle che fossero state destinate ad un uso non approvato, e per le quali non fossero state osservate le prescrizioni legali, saranno restituite alla cassa federale.

Art. 11. Tutte le decisioni relative all'applicazione della presente legge sono di competenza del Consiglio federale, sotto riserva di ricorso all'Assemblea federale.

Art. 12. Queste decisioni sono preparate, sotto la direzione del Dipartimento federale dell'Interno, da una Commissione di 7 membri nominati per tre anni dal Consiglio federale. Questa Commissione può entrare in relazioni colle Autorità scolastiche dei Cantoni, domandare delle informazioni, fare delle osservazioni ed esprimere dei voti.

Art. 13. Clausola del referendum ed epoca dell'entrata in vigore della legge.

Il consigliere federale Schenk, presente all'assemblea, pronunciò al pranzo della Tonhalle un applauditissimo discorso, di cui riferiamo un breve sunto.

Dopo aver portato l'espressione di simpatia del Cons. fed. per la scuola popolare e pei maestri che le consacrano la loro vita, aggiunse: « Avrei molto a rettificare di quanto oggi si è detto, ma questo non è il luogo d'entrare nei particolari. Due punti però vogliono

esser lumeggiati in quest'assemblea: il lamento che percorse il paese, or fan dodici anni, ed il timore che già cominciasi a diffondere di nuovo a riguardo del *balivo scolastico*. Dodici anni fa si fece credere al popolo — era una mistificazione — che stava davanti a lui, davanti ai Comuni ed ai Cantoni, un'Autorità decisa a sostituirsi ad essi, a inalberare il cappello del tiranno, ed a dirigere la scuola con un sistema informato allo spirito di parte. Ciò è assolutamente falso; e per convincersene basta leggere il programma stampato nel *Diritto pubblico svizzero* del dottor Salis, di Basilea. Non è punto questione d'imporre un obbligo qualunque, d'istituire un balivo di fronte ai Cantoni, ma solo di collaborare lealmente e disinteressatamente con loro. In nessuna parte si è manifestato il pensiero di procedere per via d'autorità; non trattavasi neppure d'aumentare la potenza della Confederazione, ma d'accrescere la prosperità della souola e della patria. — Voi avete oggi presa una risoluzione: state fermi nell'idea, che la volontà della Confederazione è quella di venire in aiuto della scuola popolare. Molti parlano, senza conoscerlo, del progetto al quale voi avete aderito. Non è ancora stato deliberato dal Consiglio federale, e già si vanno seminando nuove diffidenze. — Siamo ora in presenza d'una grande avventura pedagogico-politica: il *Beutezug* (iniziativa dei 2 franchi). È un'opera che tende a minare, fin dal principio, il progetto di far partecipare la Confederazione al bene della scuola popolare ».

Notiamo ancora, fra le riunioni sezionali, quella di 150 maestre, in cui si discusse sulla posizione fatta in certi Cantoni alle istitutrici, e sulla necessità d'assicurar loro una pensione per la vecchiaia.

Anche i professori di scuole normali tennero conferenza speciale, in cui riconobbero la necessità della loro unione, decisero di rivedersi nel prossimo ottobre, ed espressero la speranza di poter compilare, col concorso dei docenti ginnasiali, un libro di lettura ad uso dei rispettivi istituti.

Uno dei vantaggi più immediati del Congresso sarà quello di ottenere una più stretta unione fra le due grandi associazioni pedagogiche della Svizzera, la tedesca e la romanda. Con quest'ultima avrebbe maggiore affinità la Società ticinese degli Amici dell'Educazione; e qualche tentativo già si è fatto per mettere in relazione questi due sodalizi; ma v'è forse troppa distanza, malgrado le ferrovie, e non sufficiente buona voglia per riprendere e continuare i tentativi di ravvicinamento. Anche la lingua influisce ancora non poco a tenere isolato questo cisalpino lembo d'Elvezia.....

ISPETTORI SCOLASTICI A LOCARNO

Nei giorni 8, 9 e 10 corrente si riunirono a conferenza in Locarno i sette Ispettori scolastici del Cantone, unitamente al Direttore e al Vice-Direttore della Normale maschile, e alla Direttrice della femminile, sotto la presidenza del consigliere di Stato Simen, capo del Dipartimento di P. E. Fungeva da segretario il sig. Bontempi, segretario del Dipartimento stesso.

Le sedute ebbero luogo in una delle sale della Normale maschile, e durarono da 8 a 10 ore al giorno.

Scopo della conferenza era una relazione generale sullo stato delle scuole del Cantone, e la proposta dei miglioramenti creduti possibili nella legge scolastica, nei programmi, nei metodi, ecc. E di tutte queste cose si discusse a lungo, con amore e competenza, e siamo certi che i voti emessi, le risoluzioni prese, le idee scambiatesi non rimarranno senza felici conseguenze. Il tempo ci manca per dire estesamente di quanto venne fatto in quelle famigliari e laboriose sedute; e quindi ci limitiamo ad accennare ad alcuni punti più considerevoli.

Passando in esame la legge scolastica, non poche modificazioni ed aggiunte furono consigliate; quali, per dirne alcune, la produzione d'un certificato di buona condotta da parte del docente primario privato; la riduzione a 50 del numero massimo d'allievi in una scuola; la patente di scuola normale (almeno i 2 primi anni) per le maestre degli asili infantili; introduzione obbligatoria in tutte le scuole del Libretto delle classificazioni mensili e finali per ogni singolo allievo, ciò che potrà condurre all'abolizione dei premi, od almeno a farne scomparire gl' inconvenienti; la durata in carica per 6 anni dei maestri, invece di 4; l' aumento del loro onorario; la soppressione delle tasse d'ammissione alle scuole maggiori, che sono pur sempre scuole del popolo; ecc. ecc.

Il regolamento generale per le scuole primarie fu oggetto d'esame, specialmente laddove riflette le visite degli ispettori, i doveri delle delegazioni locali, gli esami, ecc.

Ma l'oggetto che più doveva interessare i convenuti era il progetto d' un nuovo programma didattico per le scuole primarie. Se ne udì la lettura, e fu trovato generalmente buono; ma non po-

tendolo discutere seduta stante, fu deciso d'eseguirne la stampa o la poligrafazione, per poterne rimetter copia a tutti gl'Ispettori, che avranno campo così d'esaminarlo meglio e suggerirne i cambiamenti che fossero del caso. Gli è certo però che esso andrà in vigore col prossimo anno scolastico; e per facilitarne l'eseguimento da parte dei maestri, saranno questi chiamati a conferenze speciali da organizzarsi in ogni Circondario.

Va senza dirlo che il cangiamento del programma porta eziandio non pochi mutamenti anche nei libri di testo in uso, dietro autorizzazione superiore, od anche abusivamente.

Il programma delle scuole maggiori formerà oggetto di studio e proposte nel corso dell'anno scolastico prossimo.

Nel mese di settembre sarà tenuta altra conferenza come quella testè chiusa, nel luogo stesso, e probabilmente vi saranno chiamati anche i maestri del Circondario per farli assistere ad alcune lezioni pratiche per lo svolgimento di qualche parte del programma didattico.

Facciam voti che le tante buone idee ch'ebbero occasione di farsi strada in quell'importante convegno, possano trovare buona accoglienza anche nel popolo e nei Consigli della repubblica, nella sicurezza di recare non piccolo vantaggio alla educazione dei nostri fanciulli nelle scuole elementari. *x.*

FESTA FEDERALE DI GINNASTICA

La festa federale di ginnastica, tenutasi in Lugano nei giorni 4-7 corrente, è riuscita sotto ogni rapporto di piena soddisfazione. Predisposta egregiamente dal concorso della popolazione tutta, senza distinzione di colori politici (del che ci felicitiamo cordialmente), ed organizzata e diretta mirabilmente dal Comitato locale, ha dato prova di quanto può farsi anche nel Ticino quando si tratta di feste nazionali.

Vi concorsero più di 4000 ginnasti, appartenenti a circa 150 sezioni, tutte rappresentate da gruppi più o meno numerosi, coi rispettivi vessilli. Grandissimo fu pure il concorso di gente estranea alla ginnastica, favorito da un tempo che non poteva essere più confacente alla bisogna. Per averne un'idea basti far attenzione a queste cifre: durante la festa, i piroscafi sul Ceresio trasportarono intorno a

15,000 persone; e circa 28,000 ne discesero o salirono alla stazione ferroviaria di Lugano. Sul campo della festa ci furono dei momenti in cui erano riunite da 10 a 12 mila persone: il doppio della popolazione ordinaria della città. Fu certo la festa di ginnastica più grandiosa che siasi data finora nella Svizzera.

« Dovunque e sempre ebbe a regnare la più perfetta concordia, scevra da qualsiasi spiacevole incidente. Fa veramente piacere il constatare che in quel turbinio di gente diversa per costumi ed idee non una sola nota stonata si è manifestata. Tutto portava l'impronta di uno schietto sentimento di patriotismo e di pace. Tra i discorsi fortunatamente pochi, che vennero pronunciati, non una parola sola ebbe a cadere che potesse in qualsiasi modo offendere le suscettibilità di chicchessia.

« Avremmo voluto spettatori di quella festa quanti nel nostro Cantone vanno agitando la face tristissima della discordia, quanti dai giornali eruttan veleno sopra degne persone e cose, per mostrar loro che i Ticinesi hanno un eccellente carattere, che, di sua natura, li porta alla pace ed alla comunanza — quando questo carattere non venga adulterato da maligne insinuazioni ed indecorose manovre di partito ».

NECROLOGIO SOCIALE

ACHILLE MATTI.

In sullo scorcio del p. p. maggio si spegneva in Chiasso un buon patriota, un animo forte, un cuore gentile, nella persona di Achille Matti, che della Demopedeutica era membro fin dal 1871. Aveva compiuti gli studi legali a Pisa e a Ginevra; ma tristi casi di famiglia lo costrinsero a rinunciare alla prescelta carriera, per adattarsi ad un impiego nelle dogane federali. Passato per diversi uffici, era finalmente lieto di vedersi affidata la carica di ricevitore principale nella stazione ferroviaria di Chiasso, suo paeso nativo, carica disimpegnata con perspicacia e gentilezza di modi. Infermo da quattro anni, andava non di meno onorato della sua mansione, il che attesta della stima che seppe meritarsi nel disimpegno del suo ufficio. Fu per molti anni presidente effettivo, poi presidente onorario della Società di Mutuo Soccorso di Chiasso; e figura eziandio tra i benemeriti fondatori di quell'asilo infantile. Ed i suoi concittadini gli testimoniarono il loro affetto e la loro stima con funebri cerimonie, quali assai di rado si videro in quel paese.

CRONACA

Concorsi a premi. — Nei giorni 21 e 22 p. p. luglio ebbe luogo a Bienne l'assemblea dei Delegati delle sezioni componenti la Società svizzera dei Commercianti. Sopra 34 di queste, 29 erano rappresentate da 70 mandatari: quella di Lugano dai signori Massimiliano Anastasi e Tullio Rutishauser, e quella di Bellinzona dai signori prof. Antonio Janner ed Ernesto Bonzanigo. Fra le trattande primeggiava il Rapporto della Giurìa sui lavori messi a concorso dalla riunione dell'anno precedente.

Il detto Rapporto non si chiarisce abbastanza soddisfatto dei risultati; e a titolo d'incoraggiamento furono aggiudicati tre premi: il 1° di fr. 120 al sig. Stägle di Zurigo, il 2° di fr. 100 al nostro egregio amico prof. Rosselli di Cavagnago, docente nell'Istituto Landriani in Lugano, e il 3° di fr. 50 al sig. Steinmann di Herisau.

I temi pel 1894-95, adottati dall'assemblea, sono i seguenti:

1. Le società dei commercianti all'estero, le loro istituzioni ed i loro vantaggi. Confronto colle Società svizzere, e proposte eventuali per l'introduzione di miglioramenti.

2. Quale attitudine devon prendere le società dei commercianti riguardo all'istituzione di scuole commerciali per adulti da parte dei Comuni o dello Stato?

3. Il volontario.

4. L'educazione del commerciante fatta da sè medesimo.

5. Trattazione d'una *materia prima* qualunque, la sua fabbricazione e la sua utilizzazione.

6. Descrizione d'un ramo della nostra amministrazione federale con ispeciale riguardo ai rapporti col commercio e coll'industria.

7. L'industria dei forestieri in Isvizzera, i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti sotto l'aspetto economico sociale.

8. Soggetto libero.

I temi 6 e 7 erano già proposti al concorso del 1893-94, ma nessuno li ha trattati.

Licenze liceali e ginnasiali. — Agli esami di licenza dati in Lugano agli allievi del Liceo patrio, nella settimana 14-20 luglio, si presentarono 7 candidati: 1 del corso tecnico e 6 del filosofico (3 dei quali estranei al nostro Liceo). Due di questi, italiani, per ragioni

loro speciali si ritirarono nel corso degli esami. Dei restanti, 2 superarono la prova e 3 fallirono in alcune materie, e potranno rifarsi alla riapertura delle scuole.

Più consolanti riuscirono quelli di licenza ginnasiale, tenutisi nella settimana seguente. Sopra 14 candidati ne vennero passati 13, dei quali 6 sopra 7 appartenenti al Ginnasio di Lugano, 3 all'Istituto Grassi, 1 alla Scuola Normale, 1 all'Istituto Baragiola, 1 a quello di Balerna, e 1 al Ginnasio di Mendrisio.

Esami ai sordo-muti. — Il nostro periodico non potrebbe, pel suo ristretto formato, dare le relazioni, che pur vorrebbe, sugli esami di istituti e scuole pubbliche o private; ma non possiamo esimerci dal riprodurre la seguente, riflettendo essa un istituto nascente e poco noto nel nostro paese, quello dei *Sordo-muti* in Locarno.

« Martedì, 31 luglio, ebbero luogo gli esami finali di questo Istituto per l'educazione dei sordo-muti, annesso al collegio di S. Eugenio (*alias* collegio Fonti) e diretto dalle suore di Ingenbohl.

Gli esami furono diretti dal signor Ispettore scolastico Mariani, col concorso di pochissimo pubblico, che noi avremmo desiderato ben maggiore.

Il Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione, sig. Simen, impedito d'intervenirvi, aveva fatto il giorno prima una lunga visita, di circa quattro ore, all'Istituto, dove aveva avuto le primizie degli esami, e sappiamo che ne riportò una impressione di completa soddisfazione.

La stessa impressione, volta a volta di sorpresa, di meraviglia, di commozione, non poteva mancare di prodursi su quanti assisterono agli esami di martedì; ed era talvolta così possente da chiamare una lagrima sul ciglio: sentir parlare que' poveri disgraziati, udirli rispondere alle domande svariate delle affettuose maestre, e recitare poesiette, e fare operazioni d'aritmetica, e lezioni di cose, e saggi di calligrafia bellissima, e disegni, e lavori di traforo, e di cucito, è cosa che sorprende e commove ad un tempo, e fa pensare con ammirazione alla abnegazione di chi a tale opera santamente meritoria si consacra.

Non tutti gli educandi parlano ad un modo egualmente chiaro: ciò dipende dal grado di intensità del vizio organico, dal maggior o minor rimasuglio di udito, dall'età, dalla durata dell'istruzione. Il periodo normale di questa comprende 8 anni. L'età varia dai 6 fino ai 15 anni; eccezionalmente trovasi attualmente nell'Istituto

una giovane di 23 anni. Il numero delle ragazze è superiore a quello dei maschi. Il totale è di 32, divisi in 4 classi, di cui ciascuna ha la sua suora-maestra, sotto la direzione della superiora, piena d'intelligenza e di cuore.

Le risorse dell' Istituto non sono grandi: la pensione è calcolata ad un franco per giorno: lo Stato, che prima assegnava 15 borse di sussidio, da quest'anno ne assegna 30, in ragione di 250 franchi ciascuna. La differenza in più dovrebbe essere pagata dalle famiglie, ma a causa della povertà, va per la massima parte a carico dello Istituto stesso. Le borse assegnate dal Cantone nel 1893-94 furono 29; ne rimane dunque ancora una disponibile per il nuovo anno, più due altre assegnate fin qui a due sordo-mute allevate in un istituto italiano, e che ora vengono a cessare.

È questa un'istituzione che merita di essere appoggiata: le persone di cuore dovrebbero interessarsene, visitarla, rendersi conto degli ottimi risultati che si ottengono, e non lasciarsi rincrescere qualche sacrificio per cooperare al benefico apostolato di quelle benemerite suore e meritarsi le benedizioni di quei poveri disgraziati ».

Scuola e clericalismo. — Uno dei capi più autorevoli del partito ultramontano nel Belgio, il sig. Wœste, ha proposto non è molto alla Camera dei deputati l'adozione d'una misura che dividerebbe i sussidii scolastici tra le scuole comunali e le scuole libere in proporzione del numero degli allievi.

Le dichiarazioni del governo e della stampa clericale non lasciano sussistere alcun dubbio sullo scopo di questa proposta.

Una prima soddisfazione verrà data al sig. Wœste; un sussidio di fr. 300,000, allogato alle scuole private, figura nel budget del 1894.

L'effettuazione di questa cosidetta riforma avrebbe per conseguenza la scomparsa, a breve andare, d'un gran numero di scuole comunali, mentre permetterebbe di sostenere, col denaro del pubblico, l'insegnamento congreganista, e di distruggere definitivamente l'opera scolastica liberale del 1879. Essa aumenterebbe le gravi imposte che i comunisti adottano pel mantenimento delle loro scuole e favorirebbe la sostituzione della scuola privata, della scuola settaria alla scuola comunale, ch'è entrata adesso nei costumi, la sola che abbia un carattere nazionale.

Gli Istitutori belgi si sono commossi del pericolo che li minaccia, e il Comitato della Federazione a cui sono ascritti ha deciso d'organizzare nel paese un'energica protesta contro i disegni di Wœste.

Un'assemblea generale straordinaria, alla quale sarà convocato tutto il corpo insegnante belga, avrà luogo prossimamente a Bruxelles.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.